

ra delle auto.

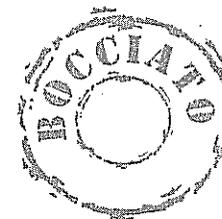
Il codice della strada, intanto, consente i dossi rialzati solo nelle strade residenziali e comunque dove non devono passare i mezzi di soccorso. Quindi in piazza Savonarola possono essere fatti solo quelli ottici, cioè strisce colorate che da lonta-

no possano sembrare rialzate (alcune fanno anche rumore, come quelle in piazza Paolo Uccello, ma le vibrazioni disturbano chi abita nelle vicinanze). Un'altra segnalazione è arrivata da viale Guidoni, all'altezza di via Torre agli Agli, dove il pericolo è rappresentato soprattutto

da chi deve svoltare per fare inversione a U. La notizia è che la prossima settimana partono i lavori per la rotatoria semaforizzata, come quella all'altezza di via Maddalena/Via Pertini. Anche le rotatorie rallentano la velocità: e finalmente ne verrà fatta una anche in via di Villa-

non appena vedono la sagoma di qualcuno che vorrebbe attraversare? Mistero italiano. Non resta che andare nelle scuole e provare a educare al codice e alla sicurezza stradale i bambini. Sono loro, poi, a rieducare i genitori. Su questo anche noi faremo la nostra parte. Intanto continuate a segnalarci i passaggi pedonali più pericolosi.

fatto vanto di tale quartiere.  
Sabrina Vecchiarino



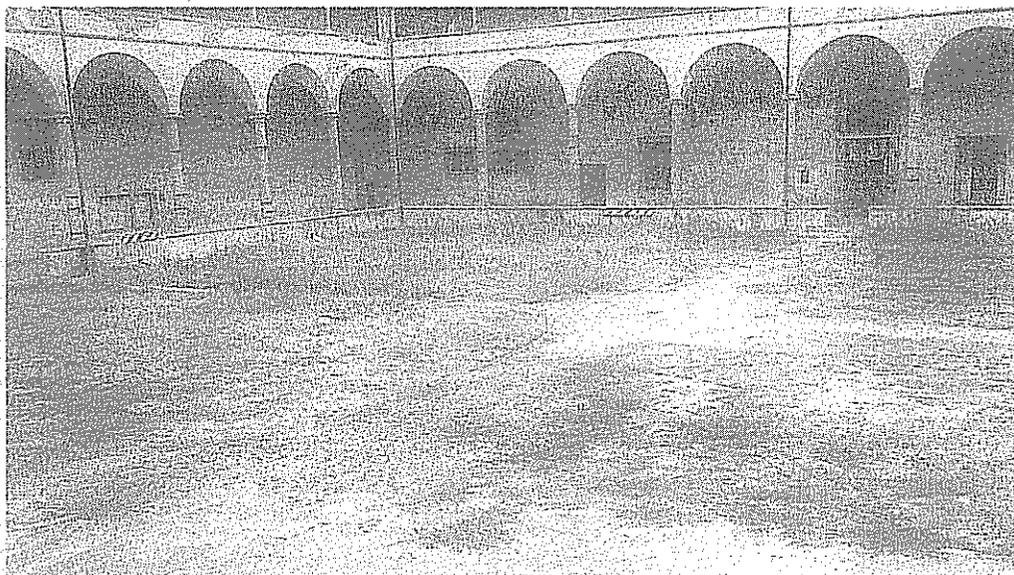
**PARLIAMO** — per chi non lo sapesse — del nuovo quartiere costruito accanto all'università di Novoli, quelle belle case con viabilità interna. Succede che gli studenti vadano a parcheggiare all'interno di questa zona residenziale perché hanno la certezza di non essere multati. Ma qualora le nuove strade diventassero ufficialmente del Comune, chiunque potrebbe parcheggiarvi. A meno che l'amministrazione — con un'apposita delibera di giunta, come spiega l'assessore Mattei — decida che quei posti sono Rcs, cioè solo per residenti. Ma il Comune dice che non è mai stata fatta questa promessa. E che comunque non potrebbe inviare i vigili a multare le auto parcheggiate abusivamente in una zona interna come quella. Allora il problema è un altro: perché gli studenti o i professori o i ricercatori dell'università di Novoli usano la macchina? I mezzi pubblici non sono sufficienti? E perché non la posteggiano nei parcheggi sotterranei costruiti apposta? Forse il vostro interlocutore, più che il Comune, è l'università. Un incontro con loro?

## SOS LAVORO

### Un aiuto (gratuito) a chi perde il posto o la propria azienda

DA TEMPO scriviamo sulla necessità di assistere chi ha perso il lavoro con aiuti psicologici o con incentivi alla formazione. Altri Paesi insegnano che la mobilità del lavoro è possibile a tutte le età e che però bisogna evitare che uno si abbatta, si deprima, e perda la fiducia in se stesso. La buona notizia è che da questo mese è riattivo il progetto "La perdita del lavoro rende triste", sostenuto dall'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Sesto Fiorentino, dai sindacati, dalla Provincia, dalla Asl e e dall'università di psicologia. Ma questa volta ci saranno gruppi anche per chi deve chiudere la sua azienda, piccola o grande che sia. Ne possono beneficiare tutti gli iscritti alle organizzazioni come Cna, Confesercenti ecc. I gruppi sono completamente gratuiti. Per iscriversi telefonare al numero 055-4496790, al quale risponde una segreteria telefonica situata presso il comune di Sesto Fiorentino. Verrete richiamati.

LA VOSTRA FOTODENUNCIA



### Il cortile piange? Forza ragazzi, pensateci voi

**"QUESTA foto mi causa sgomento - ci scrive Felicia Creivoisier - Come è possibile che nella culla del rinascimento mondiale, possa esistere il cortile di una sede universitaria in pieno centro di Firenze (Via Santa Reparata, dove c'è la mensa) in queste condizioni pietose? Per autostima, per dignità degli studenti mi chiedo se non esiste la forma di attuare e reagire dal basso, facendo delle giornate di lavoro collettivo per migliorare e cambiare questa triste immagine di degrado e abbandono". E noi accogliamo volentieri l'appello. Prendiamo al balzo l'occasione della crisi e insegniamo agli studenti a prendersi cura dei luoghi in cui passano il tempo. Lo fanno persino in Perù, come ci dice la nostra lettrice. Perché si fa presto a chiamare in causa lo Stato o il Comune: l'educazione civica si deve applicare ovunque. Più che mai in un ateneo.**